

GRIZIELLA
MARTINELLI
FRAGLIA

Completato il restauro della volta del Salone d'Onore nel Palazzo Ducale di Modena, una delle maggiori testimonianze del barocco estense



LA GLORIA DELLA STIRPE D'ESTE

Il Salone d'Onore, uno degli ambienti più belli e imponenti del Palazzo Ducale di Modena, dopo i lavori di consolidamento strutturale e di restauro agli affreschi promossi nell'ambito delle Celebrazioni del IV Centenario di Modena Capitale riapre alle attività istituzionali e culturali dell'Accademia Militare e alle visite del pubblico.

Torna a risplendere uno degli episodi più alti del barocco estense: la volta affrescata opera di Marc'Antonio Franceschini. Il suo restauro è stato realizzato dalla ditta L'Arca di Modena, sotto la direzione dell'architetto Fabio Massimo Pozzi, con l'alta sorveglianza delle Soprintendenze per i Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio e per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, tramite una convenzione fra l'Accademia Militare, la 6ª Direzione Genio Militare di Bologna e le due Soprintendenze, con il contributo dell'Unione Industriali Modena.

L'intervento sulla superficie pittorica è stato preceduto dal consolidamento

strutturale della soffittatura, eseguito dall'Impresa Maffei di Mirandola per conto della 6ª Direzione Genio Militare di Bologna.

Trionfo della "grande decorazione" barocca, l'affresco nell'enorme volta - di complessivi 438 metri quadri - raffigura la Gloria della stirpe d'Este, e fu compiuto nel 1696, nel breve arco di quattro mesi, da Marc'Antonio Franceschini, esponente tra i più affermati della celebre scuola bolognese, con la collaborazione di Luigi Quasini per gli ornati e dello svizzero Enrico Hafner per le illusionistiche architetture prospettiche.

L'augusto committente fu il duca Rinaldo d'Este, figlio del grande Francesco I, che da poco aveva abbandonato la dignità cardinalizia per dar continuità alla dinastia estense, assumendo il governo dello Stato e stipulando un contratto di nozze con Carlotta Felicita di Brunswick e Lüneburg. La gloria dell'Olimpo, che il pennello del Franceschini allestisce oltre le slanciate architetture, intende appunto celebrare quel prestigioso matrimonio, che ricongiungeva, dopo oltre seicento anni, i due rami della Casa

d'Este, quello italiano e l'altro di Baviera che avevano il comune capostipite in Alberto Azzo II. Al centro della volta dipinta, una bionda dama, con lo scudo fregiato della bianca aquila estense, riceve inginocchiata una corona d'alloro, simbolo di gloria e d'eternità, dalle mani di Giove re degli dei, in un'accoglienza festosa di divinità, allegorie, amorini; figure tutte in scorcio spettacolari, a suggerire sempre più vertiginose altezze prospettiche, fluttuanti in un'atmosfera mutevole, che dalla penombra delle nubi nei primi piani si rischiarava in una luminosità solare. Misteriosa è la giovane dama incoronata, attorno a cui ruota l'Olimpo: alcuni eruditi vollero riconoscerla Bradamante, l'eroina dalla quale l'Ariosto nell'Orlando Furioso fa discendere gli Estensi; altri vi identificarono la bionda Carlotta Felicita, il cui matrimonio favorì illustri parentele e ulteriore prestigio per la Casa d'Este. Certo è che la duchessa, "nata dal più illustre sangue dell'Europa", ispirò questa splendida testimonianza d'arte, ultima impresa ducale di tanta ambizione che emblematicamente conclude il grande Seicento modenese.

**Accademia Militare
Palazzo Ducale di Modena**
Per visite guidate, prenotazioni
obbligatoria
Informazioni Turistiche Comune
di Modena tel. 059.206660
Modenatur tel. 059.230022